

In piazza Sì Tav e asse del Nord

TORINO-LIONE

Oltre 30mila persone di nuovo in piazza a favore della Torino-Lione. A due mesi dalla prima mobilitazione, Torino torna a riempirsi di sostenitori pro Tav. Un centinaio gli amministratori locali di Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria e Valle d'Aosta di Pd, Fi e Lega. Le imprese: con il no rischia tutto il Settentrione. — a pagina 2

In piazza Sì Tav e asse del Nord: l'economia frena, avanti le opere

A Torino. Sfilano in 30mila. Un centinaio gli amministratori locali di Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria e Valle d'Aosta di Pd, Fi e Lega - Le imprese: con il No rischia tutto il Settentrione

Filomena Greco
 TORINO

Torino torna in piazza per sostenere la Tav, a due mesi dalla mobilitazione del 10 novembre scorso. Ed è una piazza Castello gremita quella che chiede di andare avanti sul tunnel di base tra Italia e Francia, tanto che il flash mob organizzato in realtà diventa una manifestazione con 30mila persone. L'iniziativa è stata della società civile, le sette professioniste torinesi di "Sì, Torino va avanti" accanto a Mino Giachino, sottosegretario ai Trasporti con il governo Berlusconi. Con qualche novità, però. A cominciare dai sindaci, un centinaio gli amministratori, arrivati da tutto il Piemonte ma anche da Veneto, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta. E poi la politica, anche questa volta senza bandiere ma in piazza in maniera trasversale, dal Pd, con Maurizio Martina, a Forza Italia - a Torino c'era il presidente della Liguria Giovanni Toti e Mariastella Gelmini - fino alla Lega, con il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari. «La Lega è a favore della realizzazione delle grandi infrastrutture e siamo qui per ribadire la posizione nostra e del nostro elettorato» sottolinea Molinari che si augura «una soluzione di buon senso» per la Tav, come è stato per il Terzo valico: «Ci siamo impegnati a rivedere l'opera, ma un conto è valutare come realizzare l'opera, un conto è mettere in discussione che si faccia».

Al centro della mobilitazione il tema delle infrastrutture e dello sviluppo, al quale guardano tanto gli industriali quanto gli amministratori arrivati da Venezia, Padova, Verona e Vicenza, ad esempio. Un asse padano che non fa distinzioni politiche quando si parla di Tav. Tanto che la

proposta del presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino per una consultazione popolare sulla Torino-Lione, nel caso il Governo bloccasse l'opera, ha già intascato l'ok di Liguria, Veneto e Lombardia. «Non sono necessarie nuove leggi per farlo - spiega Chiamparino - basta lo statuto regionale attuale che nel suo articolo 86 lo prevede. Potremmo interrogare i cittadini anche di altre regioni su un'opera che conterà in futuro non solo per il Piemonte o per il Nord, ma per l'intero Paese».

Lo ricorda anche Fabio Ravanelli, presidente della Confindustria del Piemonte, presente insieme alle delegazioni delle trenta sigle del mondo produttivo, sindacale e professionale: «Il tema vero non è il collegamento tra Torino e Lione quanto il fatto che, mancando il tunnel di base tra Italia e Francia, verrebbe meno tutto l'asse padano e una parte centrale del corridoio Lisbona-Kiev, quindi è tutta l'Italia del Nord che sta rischiando di essere tagliata fuori e marginalizzata, dalla Liguria al Veneto». E a poche ore dal dato sulla forte contrazione dell'indice di produzione industriale, Dario Gallina, a capo degli industriali torinesi, sottolinea: «Siamo preoccupati». E ribadisce: «Oggi decidiamo per il prossimo secolo, non per il 2020, la Torino-Lione è un'opera strategica anche guardando al dato sullo scambio commerciale tra Italia e Francia, 44 milioni di tonnellate che viaggiano per oltre il 90% su gomma».

Dal punto di vista politico, la sintesi la fa Mino Giachino, promotore di una petizione on line a favore della Tav che ha superato le centomila adesioni: «I 5 Stelle e i No Tav escono isolati dopo queste due manifestazioni. La maggioranza del Paese è a favore della Tav e delle altre infra-

strutture di trasporto che daranno un contributo forte al rilancio di economia e lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Maio:
 «La Lega che scende in piazza per il sì? Non mi scandalizzo. Abbiamo un contratto»



Alessandro Di Battista
 «La Tav non si deve fare e non si farà. Si deve fare una bella ferrovia e un bel treno ad alta velocità, magari Roma-Matera». Far scegliere i cittadini? «Io non sarò mai contrario a un referendum»



A piazza Castello
 Il movimento per il Sì alla Tav è tornato ieri a Torino, dopo la manifestazione del 10 novembre